

# PASSINSIEME

Giornalino parrocchiale

## ASSOCIAZIONE CULTURALE SAN MERCURIALE

### Primo anno di attività

26 ottobre 2005: l'ASSOCIAZIONE CULTURALE San Mercuriale iniziava, pubblicamente, la sua attività.

Nata il 16 giugno 2005, la prima fase organizzativa era stata dedicata all'identificazione del ruolo che l'Associazione, "orientata in senso cristiano", intendeva assumere all'interno della città ed agli obiettivi che erano stati così individuati:

1. obiettivi di animazione culturale originati dall'interesse per l'arte espressa in ogni sua forma;
2. obiettivi di diffusione di valori forti (sociali, civili, religiosi) mediati dall'arte, letteratura, scienze, filosofia, teologia, economia.

L'Associazione si autoassegnava, inoltre, il ruolo di una sorta di forum nel cuore della città, in grado di intercettare le linee evolutive della mentalità e del costume rileggendole alla luce dell'umanesimo cristiano calato nel macrocosmo della storia e nel nostro microcosmo quotidiano, nella sicurezza che le radici cristiane della nostra cultura dovessero essere una delle nostre rivendicazioni fondamentali, sempre, però nello spirito del rispetto e del dialogo con le altre culture.

Le attività organizzate dopo la pausa estiva rispecchiavano gli obiettivi messi a punto: il secondo ciclo della **LECTURA DANTIS**, iniziato il 26 settembre, in collaborazione con l'Accademia dei Benigni, ha visto in Basilica un pubblico numeroso e costante.

Il 26 ottobre 2005 l'Associazione proponeva la prima attività autonoma: "I tesori di San Mercuriale". Don Quinto, ideatore e curatore della mostra, desiderava esporre alcuni dei tesori che la Basilica custodisce da secoli, non preziosi quanto i quadri del Palmezzano, ma ugualmente importanti per la storia del territorio e perché espressione del sentimento cristiano traslato in oggetti di pregevole fattura. La mostra, rimasta aperta fino al 30 aprile, ha avuto molto successo di pubblico.

L'anno 2006 è stato ricco di fervore operativo: mentre continuava la **LECTURA DANTIS** (sempre in collaborazione con l'Accademia dei Benigni) il cui terzo ciclo si è concluso il 15 maggio, veniva impostato il progetto culturale "a tappe" intitolato **Scienza e Fede**,

nato dal bisogno di una fede consapevole di sé attraverso il dibattito con la cultura scientifica.

Nel primo incontro, tenutosi il 23 gennaio, si è partiti dall'origine, ovvero da quel "caso Galilei" divenuto per secoli il simbolo del preteso rifiuto, da parte della Chiesa, del progresso scientifico.



Il prof. don Fiorenzo Facchini durante l'incontro su Darwin

*Clara Vera Dell'Aquila (segue in seconda)*

Le letture del prof Andrea Briigliadori hanno guidato il pubblico, attento e numeroso, nel cuore della vicenda umana e scientifica di G. Galilei, mentre il prof Alessandro Russo ricostruiva il "caso" attraverso i fatti e le scoperte scientifiche che avevano portato lo scienziato alla condanna, l'abiura, ed infine, la riabilitazione voluta da Giovanni Paolo II nel 1992.

Il secondo incontro, su C. Darwin, il 4 aprile, ha avuto come protagonista il prof F. Facchini, antropologo, che ha portato il vivace dibattito culturale di oggi sull'evoluzionismo darwiniano a confronto con il principio cristiano della creazione, presupposto della evoluzione.

Il terzo incontro su A. Einstein, il 29 maggio, ancora organizzato in forma di letture scelte dalle opere dello scienziato, ne ha preso in considerazione il "senso religioso" quale senso di dipendenza dall'assoluto e percezione dei fondamenti dell'essere, identificato da Einstein come "religione cosmica".

La Tavola Rotonda, organizzata il 21 ottobre 2006 presso la Sala Zambelli (Camera di Commercio), conclude il ciclo di *Scienza e fede*.

Clara Vera Dell'Aquila



## Tavola Rotonda *Scienza e Fede* Le nuove frontiere

### PRESENTAZIONE

Il progetto *Scienza e Fede* è nato da sollecitazioni diverse: da una parte lo sviluppo spettacolare delle scienze che, negli ultimi decenni, ma specialmente negli ultimi anni, ha indotto rilevanti trasformazioni sociali e culturali: le nuove conoscenze sull'universo, sulla terra e sull'uomo, sulla loro evoluzione, raggiunte mediante la fisica, la matematica, la biologia e, soprattutto, le applicazioni tecnologiche dei traguardi scientifici, hanno inciso in modo marcato sul sentire collettivo.

Dall'altra, il bisogno di cogliere e intrecciare i fili di fede e cultura, esigenza che, un anno fa, palesavo già nella presentazione degli obiettivi dell'Associazione facendo mie le parole di Giovanni Paolo II: "Una fede che non diventa cultura, è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta"; da qui, la necessità di una maggiore consapevolezza critica del rapporto tra fede e cultura scientifica, proprio attraverso il dibattito su problemi che portano ad aperture nei confronti delle grandi questioni filosofiche a carattere logico, metafisico ed etico.

E' cominciato così il primo ciclo di *Scienza e Fede*: nella prima parte, a carattere storico, si sono analizzati quei momenti in cui, nel passato lontano, o in tempi più recenti, la fede si è trovata di fronte a nuove visioni dell'universo che, più o meno palesemente, scuotevano certezze acquisite; abbiamo identificato quei momenti in tre scienziati: G. Galilei, C. Darwin, A. Einstein.

Il nostro primo incontro culturale su G. Galilei si è tenuto il 23 gennaio; il secondo, su Darwin, il 4 aprile; il terzo, su Einstein, il 29 maggio.

Conclusa la parte storica, la Tavola Rotonda che si tiene oggi, 21 ottobre presso la Sala Zambelli, è direttamente dedicata a *Scienza e Fede-Le Nuove Frontiere*- e si colloca come "conclusione provvisoria" di un iter che approda al presente della scienza e della ricerca.

Molto vasta in questo momento la mappa dei temi "di frontiera": si pensi agli sviluppi, oggi, nei campi della matematica e dell'informatica, della biologia molecolare nelle sue applicazioni, delle neuroscienze, delle biotecnologie; si pensi ancora al dibattito sull'evoluzionismo: temi concreti che implicano intrecci con la filosofia, l'etica, la teologia...

E' questo che la Tavola Rotonda propone: "allargare gli spazi della nostra razionalità, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia ma anche nella consapevolezza dell'intrinseca unità che le tiene insieme" (Benedetto XVI, Verona, 19 ottobre 2006). La Scienza sposta continuamente le proprie frontiere, la Teologia ne assume le

sfide più significative per l'Uomo.

Al dibattito partecipano eminenti scienziati: **Edoardo Boncinelli** (neurobiologo), **Giandomenico Boffi** (matematico) **Fiorenzo Facchini** (antropologo) che rappresentano il presente della scienza e della ricerca; al prof. **Stefano Martelli** il compito di moderatore del dibattito in cui si intrecciano visioni diverse della vita e della scienza: un ampio giro di orizzonte quindi, su argomenti attuali che, pur di ambito scientifico, chiamano oggi in causa la società civile, appassionano e sollecitano la nostra consapevolezza.

Clara Vera Dell'Aquila  
21 ottobre 2006

## Scienza e Fede. Le nuove frontiere - Breve sintesi

La tavola rotonda finale del ciclo su "Scienza e Fede", ha avuto luogo sabato 21 ottobre, nella suggestiva cornice di una Sala Zambelli completamente piena, nonostante la pioggia. Ad essa hanno partecipato il prof. Stefano Martelli (sociologo dei processi culturali) come moderatore, il prof. Giandomenico Boffi (matematico), il prof. Edoardo Boncinelli (biologo molecolare) ed il prof. Fiorenzo Facchini (antropologo) che già aveva tenuto una conferenza del ciclo. Assenti, purtroppo, il prof Sergio Belardinelli ed il prof Roberto Colombo per sindrome influenzale.

Dopo un breve saluto della prof.ssa Clara Vera Dell'Aquila, presidente dell'Associazione Culturale San Mercuriale, il moderatore prof. Martelli, ha presentato i relatori, aprendo il primo giro di interventi.

Il prof. Boffi ha dedicato la prima parte della sua relazione alle frontiere della matematica e dell'informatica ponendo l'accento sulle cose che non si possono fare e sulle loro conseguenze: Gödel ha dimostrato l'impossibilità, per la matematica, di ridurre tutte le descrizioni della realtà a puro calcolo logico. Una teoria formale coerente e capace di abbracciare tutta l'aritmetica è comunque incompleta, perché esiste sempre in essa un'affermazione che è dotata di significato, ma è indecidibile. Anche la fisica, con il principio di indeterminazione di Heisenberg, ha verificato l'impossibilità di esaurire la realtà con la spiegazione scientifica.



Un'istantanea della tavola rotonda su "Scienza e Fede. Le nuove frontiere"

Il prof Boffi è poi passato alle sfide per la fede: negli ultimi anni sia matematici che ingegneri si sono chiesti se l'universo fosse matematico. La risposta non si può dare troppo facilmente, in quanto c'è un rapporto fra l'idea di Dio e la nostra rappresentazione mentale del cosmo (in termini di causalità o meno).

*Paolo Dell'Aquila (segue in quarta)*

Potrà la matematica del futuro essere inventata da elaboratori elettronici o sarà, comunque sempre necessario l'intervento umano? Poincaré nega che il matematico non possa essere sostituito, poiché occorre capire l'anima del fatto

Infine, l'ultimo quesito del professore: l'uomo è matematico? Se l'uomo è a immagine di Dio e Dio si è fatto uomo, allora anche i teologi sono coinvolti in questa interrogativo. La matematica ha in sé un senso di creatività estetico (da qui una visione "egosintonica": la matematica è in sintonia con il ruolo dell'uomo e con l'inconscio). Comunque: *siamo gli unici animali a fare matematica*.

Il prof. Boncinelli ha voluto esplorare soprattutto le frontiere della fisica, effettuando una ricostruzione storica a partire dal mondo moderno. La scienza sperimentale è nata in Italia con Galileo, dalla presa di coscienza che occorreva aiutare la ragione con l'osservazione ragionata (l'esperimento). Il grande successo della teoria di Newton è dovuto alla sforzo di creare una assiomatizzazione in grado di capire le leggi di natura.

Seguirono poi i progressi della chimica, la scoperta dell'elettromagnetismo. Verso la fine dell'Ottocento c'era la convinzione di aver scoperto le leggi del creato.

All'inizio del Novecento c'è stata una "rottura epistemologica": si sono scoperte delle leggi completamente diverse per il micromondo. La microfisica ha aperto delle prospettive insospettate, assolutamente contrarie al senso comune; da qui le reazioni di alcuni, sulla falsariga della famosa frase di Einstein "Dio non gioca ai dadi".

Anche la relatività, peraltro, ci ha svelato un macro mondo dotato di leggi che non riusciamo a pensare ed a rappresentarci al di fuori delle astrazioni matematiche. Oggi pertanto la rappresentazione sia del micro- che del macro-cosmo non appare più antropocentrica ed anzi sembra violare le nostre conoscenze di senso comune Perché noi esistiamo è in sostanza necessario che il mondo contenga realtà per noi incommensurabili che si comportino in maniera incomprensibile. Il fatto veramente sorprendente è che almeno in parte riusciamo a comprenderle.

Il prof. Facchini ha riportato l'attenzione dei presenti sul discorso antropologico, su come si legga l'evoluzionismo e come si possano comprendere l'uomo e la sua storia. Riprendendo temi del suo precedente intervento nel ciclo su Scienza e Fede, ha contestato la lettura del darwinismo che vede nell'evoluzione della specie una pura causalità. Ha invece riproposto l'idea di un Progetto Divino per spiegare i medesimi fenomeni e per capire anchel'evoluzione complessiva dell'uomo e della storia.

Anche le neuroscienze ed i tentativi attuali di rappresentare il cervello umano come un computer falliscono perché improntati ad una concezione troppo meccanicistica ed, in ultima istanza, riduzionistica del sé.

La genetica ha delle proprie leggi uguali per gli esser viventi; l'uomo però si distingue dagli altri animali, per il linguaggio e la sua progettualità. L'uomo è un animale simbolico ed anche i prodotti della tecnologia sono appunto simboli.

Da qui si comprende anche il carattere etico della vita umana, basato su una gerarchia di valori. Da questo angolo visuale andrebbero affrontati i discorsi sulla bio-etica e sulla globalizzazione sui quali, oggi è necessario cercare le convergenze tra scienza e fede.

La tavola rotonda si è conclusa, così, suscitando moltissimi interrogativi e cercando delle sinergie fra saperi e livelli di realtà differenti. Gli scienziati presenti hanno dimostrato la crisi della scienza ottocentesca, con la sua pretesa di spiegare razionalmente, in modo assolutista e dogmatico, tutti i fenomeni del mondo naturale. L'ultimo secolo ci ha fatto intravedere piuttosto i *limiti della conoscenza scientifica*, il suo carattere non esaustivo, sempre dipendente dal punto di vista dell'osservatore.

Per questo oggi, noi possiamo sostenere che si debba instaurare un nuovo dialogo fra scienza, antropologia e teologia, basato sul confronto razionale e sviluppando così una prospettiva che Benedetto XVI° ha chiaramente indicato nei suoi recenti discorsi.

**Paolo Dell'Aquila**

Per informazioni sulle attività dell'Associazione e sugli Atti della tavola rotonda consultare il sito <http://www.sanmercuriale.it> o scrivere all'indirizzo [info@sanmercuriale.it](mailto:info@sanmercuriale.it).

## Saluto ed Augurio

Nel concludere la mia permanenza in S. Mercuriale, mi è grato ringraziare il Direttivo, e tutti i Soci del Centro, per l'ottimo programma svolto in questo primo anno di vita con l'auspicio che, aumentando il numero degli iscritti, anche i prossimi progetti siano pienamente rispondenti alle finalità specifiche dello statuto certi di un ruolo non secondario che, anche in Forlì, può e deve avere il Progetto Culturale della Chiesa in Italia.

**Mons. Quinto Fabbri**

Forlì 27.10.06

4

già Abate parroco di S. Mercuriale